

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 10 aprile 2014



## FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	10/04/14	P. 39	Fondi Ue anche ai professionisti	Maria Carla De Cesari	1
-------------	----------	-------	----------------------------------	-----------------------	---

## PROFESSIONISTI E UE

Sole 24 Ore	10/04/14	P. 39	«Da Bruxelles arriva una svolta ma ora chiediamo più spazio»		3
Sole 24 Ore	10/04/14	P. 39	La battaglia ideologica cede il passo al realismo	Maria Carla De Cesari	4

## APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	10/04/14	P. 45	Gare, 15 giorni in più per i contributi Inps	Guillermo Saporito	5
-------------	----------	-------	--	--------------------	---

## ENERGIA

Sole 24 Ore	10/04/14	P. 14	Energia, le nuove regole Ue	Beda Romano	6
-------------	----------	-------	-----------------------------	-------------	---

## PROFESSIONISTI E UE

Italia Oggi	10/04/14	P. 34	Risorse Ue anche ai professionisti	Simona D'Alessio	7
-------------	----------	-------	------------------------------------	------------------	---

## GRANDI OPERE

Italia Oggi	10/04/14	P. 15	Cina, ferrovie e case popolari	Massimo Galli	8
-------------	----------	-------	--------------------------------	---------------	---

## TAV

Sole 24 Ore	10/04/14	P. 14	Ratificato il trattato sulla Tav: via libera alla Torino-Lione	Maria Chiara Voci	10
-------------	----------	-------	--	-------------------	----

## INVESTIMENTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	10/04/14	P. 2	Investimenti pubblici 2014 ancora in caduta: 1,7% del Pil	Giorgio Santilli	11
-------------	----------	------	---	------------------	----

## ENERGIA

Sole 24 Ore	10/04/14	P. 24	La dodecafonia dell'energia verde		12
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--	----

Albi & mercato. Per la prima volta la Commissione europea adotta un piano «ordinistico» nel quadro delle politiche per la crescita

# Fondi Ue anche ai professionisti

Il vicepresidente Tajani: «Risorse per sostenere competitività, innovazione e ricerca»

**Maria Carla De Cesari**  
BRUXELLES. Dal nostro inviato

«Per la prima volta la Commissione europea adotta un piano per i **liberi professionisti** nel quadro delle politiche per la crescita». Antonio Tajani, vice presidente della Commissione europea, annuncia la scelta politica di Bruxelles parlando a un gruppo di giornalisti italiani nel suo ufficio, nel palazzo Berlaymont, a fianco dei rappresentanti dei professionisti: Marina Calderone (Ordini), Andrea Camporese (Casse previdenziali), Gaetano Stella (Confprofessioni). Sembra passato un secolo da quando l'Europa e Bruxelles costituivano, per i professionisti, il giudice d'accusa per le regole corporative e la scarsa concorrenza nel settore. Ora la Commissione «riconosce le potenzialità imprenditoriali delle

tà di sostenere il tessuto produttivo dell'Unione. In Europa le imprese di liberi professionisti - ha detto Tajani - sono circa 4 milioni, cui sono legati 11 milioni di addetti. Il giro d'affari è di circa 560 miliardi. Una realtà notevole che - secondo Tajani - deve contribuire a rilanciare la crescita.

D'altra parte - come hanno ammesso Camporese e Stella, due dei protagonisti italiani nel dialogo tra Commissione e professionisti - la crisi economica ha indotto le rappresentanze di categoria a ricercare nuovi strumenti per il supporto degli studi, per agevolare l'accesso al credito ma anche per favorire un'organizzazione più competitiva. Così nessuno è sobbalzato di fronte alle premesse della svolta voluta da Tajani: i professionisti sono veri e propri imprenditori, dunque rientrano a pieno titolo tra quanti possono concorrere per ottenere i fondi comunitari. «Questa assimilazione - per Camporese - va al di là della qualificazione giuridica delle libere professioni nel nostro Paese. L'importante è ora vigilare perché il piano europeo sia ben recepito nelle Regioni. In concreto i bandi non devono essere discriminatori, escludendo nei fatti i liberi professionisti magari con il requisito di iscrizione alla Camera di commercio».

Marina Calderone, presidente del Cup che riunisce gran parte degli Ordini, incassa le misure per agevolare l'accesso al credito, che possono ridare respiro a molti studi soprattutto dei più giovani. «I liberi professionisti continuano a essere, nel sistema italiano, una qualificazione giuridica distinta dalle imprese. Per questo è importante che i bandi e le agevolazioni siano indirizzati esplicitamente anche ai liberi professionisti».

Stella mette l'accento su un aspetto particolare della rivoluzione partita da Bruxelles: l'Europa aiuterà i professionisti a migliorare la loro preparazione, per rendere più efficienti i loro studi e implementare servizi competitivi».

## Le forze in campo

### I NUMERI

**2,3** miliardi

**Programma Cosme**  
La somma disponibile fino al 2020 per la competitività delle pmi

**80** miliardi

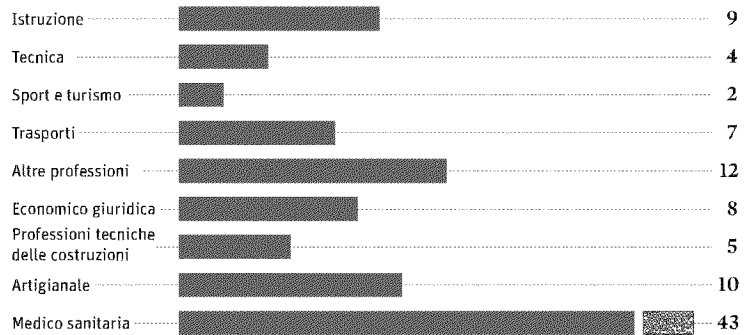
**Orizzonte 2020**  
La somma disponibile per l'innovazione e la ricerca

**560** miliardi

**Il peso dei professionisti**  
Per Tajani è il giro d'affari Ue delle «imprese di professionisti»

### LA COMPOSIZIONE

La distribuzione in percentuale delle professioni regolamentate in Europa. Per Area



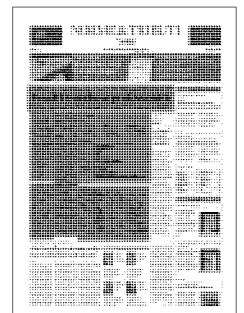
Fonte: DG MARKT

### INTERVENTO AMPIO

Il progetto finanziario si coniugherà con la semplificazione della normativa e interventi per la formazione «libere professioni» che diventano a tutti gli effetti destinatarie, al pari delle imprese, dei **fondi comunitari**. «Fino al 2020 - spiega Tajani - ci sono 2,3 miliardi del programma Cosme, finalizzato a migliorare la competitività delle piccole e medie imprese, e 80 miliardi di Orizzonte 2020, per finanziare l'innovazione e la ricerca».

Il piano finanziario si coniugherà con altre due azioni: la semplificazione della normativa relativa alle professioni, attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni di settore; interventi per la formazione dei professionisti in modo da rendere più efficiente l'organizzazione degli studi e l'offerta dei servizi.

La corretta interpretazione della Commissione sulla possibilità dei professionisti di concorrere ai fondi europei nasce dalla riflessione avviata ormai un anno fa sulla necessi-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OLTRE IL MILIONE**  
Le professioni ordinistiche in Italia

Categoria	Iscritti 2012	Var. % iscritti sul 2011	Var. % iscritti sul 2007
Avvocati	170.107	4,48	24,33
Consulenti del lavoro	26.712	-0,11	20,19
Dottori commercialisti	58.563	3,45	23,75
Farmacisti*	89.310	-	-
Geometri	94.951	-0,49	1,57
Giornalisti assunti	28.009	1,14	10,86
Giornalisti freelance	29.063	5,76	30,84
Infermieri	25.976	7,32	81,97
Ingegneri e architetti	164.731	2,44	19,26
Medici	354.553	0,39	4,96
Notai	4.741	1,67	3,27
Periti industriali	15.219	3,84	9,97
Psicologi	41.870	8,71	50,01
Ragionieri	30.050	-48,69	-4,93
Veterinari	27.424	1,76	9,47
Pluricategoriale**	19.959	6,56	13,69

Nota: (\*) Fonte Enpaf dati 2014; (\*\*) Chimici, attuari, dottori agronomi, dottori forestali  
Fonte: elaborazione su dati Adepp

Le professioni ordinistiche, come confermano i numeri riportati in tabella, in Italia stanno crescendo. Gli iscritti alle Casse di previdenza di categoria (l'iscrizione è obbligatoria per chi svolge la libera professione), sono passati in sei anni da un milione a un milione e duecentomila. Le professioni negli ultimi anni sono state un bacino che ha attratto chi non ha trovato altri sbocchi. La crisi comunque ha colpito molto anche i professionisti, che tra il 2007 e il 2012 hanno tutti registrato un calo nei redditi, unica eccezione i veterinari che però hanno un reddito medio tra i più bassi, intorno ai 14mila euro l'anno, e il numero chiuso in facoltà.

Le reazioni. Dopo la decisione a livello europeo

# «Da Bruxelles arriva una svolta ma ora chiediamo più spazio»

BRUXELLES

Bruxelles dice «Fondi europei anche ai professionisti», mentre Roma continua, almeno per ora, sulla vecchia strada. I liberi professionisti, infatti, non sono stati invitati ai lavori per l'accordo di partenariato 2014-2020 per la distribuzione dei fondi strutturali.

«È una giornata dolce-amara», commentano Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, e Susanna Pisano, responsabile della rappresentanza europea. «Da un lato c'è il piano di Bruxelles a favore delle libere professioni, dall'altro c'è la delusione per l'atteggiamento dell'Italia. Senza il nostro coinvolgimento nel definire linee d'azione e criteri di ripartizione delle risorse, le promesse rischiano di rimanere sulla carta. Sarebbe un peccato dopo il successo ottenuto in Europa».

Antonio Tajani, vice presidente della Commissione europea, però è convinto che la "riforma" di Bruxelles a favore dei professionisti arriverà fino in fondo. Per superare le difficoltà Tajani scriverà al Governo italiano, in particolare al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, che ha la delega per la coesione territoriale.

Tajani assicura l'impegno della Commissione: le rappresentanze dei professionisti saranno, a regime, interlocutrici di Bruxelles, insieme con gli altri attori sociali. Il team che ha contribuito, insieme alla direzione Industria, a elaborare il

piano d'azione sarà istituzionalizzato per verificare l'impatto degli interventi e valutare eventuali correttivi.

Cruciale sarà comunque l'azione dei professionisti; per costituire punti di informazione sulla possibilità di attingere fondi comunitari, per "convincere" le Regioni a scrivere in maniera corretta i bandi, per semplificare moduli e procedure. «Abbiamo già avviato contatti con le Regioni - afferma Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'associazione che riunisce le Casse previdenziali - e cercheremo di monitorare la situazione anche attraverso alleanze, per esempio con Sviluppo Italia».

Anche gli Ordini faranno la loro parte. Marina Calderone, presidente del Cup, è convinta

che i fondi di Bruxelles, soprattutto quelli all'innovazione, potranno aiutare nello sviluppo delle società professionali, specie tra i giovani. «Dobbiamo evitare - dice Calderone - che molti giovani siano ai margini del mercato professionale. Il problema, se si va oltre i luoghi comuni, non è la chiusura degli Ordini nei confronti delle nuove leve, che anzi continuano a crescere. Il problema è creare occasioni di lavoro, nella qualità».

Le risorse europee, gestite a livello nazionale o dalle Regioni, come i fondi strutturali, o governate direttamente da Bruxelles, come Cosme o Orizzonte 2020, potranno essere decisivi - secondo la Commissione - se abbinate a un robusto programma formativo per la «gestione delle imprese professionali».

La prossima tappa - delinea da Tajani - sarà l'articolazione a misura degli studi degli strumenti per l'internazionalizzazione.

## HANNO DETTO



**Antonio Tajani**  
Vicepresidente  
Commissione Ue

«Le rappresentanze dei professionisti saranno interlocutrici di Bruxelles»



**Marina Calderone**  
Presidente  
Cup

«Dobbiamo evitare che molti giovani restino ai margini del mercato»



**Andrea Camporese**  
Presidente  
Adepp

«Abbiamo già avviato contatti con le Regioni e vogliamo monitorare la situazione»



**Gaetano Stella**  
Presidente  
Confprofessioni

«Senza il nostro coinvolgimento le promesse rischiano di rimanere sulla carta»



## L'ANALISI

**Maria Carla  
De Cesari**

# *La battaglia ideologica cede il passo al realismo*

**È** stata una lunga marcia "circolare" quella tra l'Europa e i professionisti. Una marcia partita dalla visione dell'Antitrust, secondo cui i professionisti sono imprese a tutti gli effetti alla luce del diritto della concorrenza. E finita con l'assimilazione, anche se il punto di arrivo è funzionale, più esattamente, alla competitività, lasciando in secondo piano la concorrenza. L'assimilazione ufficializzata già qualche mese fa dal vicepresidente della Commissione, Antonio Tajani, nel documento che, nella sostanza, è il manifesto dell'Europa per le imprese, ha come conseguenza l'apertura ai professionisti dei fondi europei, ma anche degli altri interventi di sostegno, come la formazione. In mezzo - va ricordato - c'è stato un grande lavoro per chiarire cosa sia libera professione, al di là della sua anima economica. In sintesi e con approssimazione: è l'attività intellettuale svolta in modo personale e responsabile, nell'interesse dei clienti e del pubblico (direttiva qualifiche). Oggi, spinti dalla necessità di creare ricchezza, anche attraverso i professionisti, le battaglie ideologiche hanno lasciato il campo a posizioni più realistiche. La lezione va coltivata in attesa di raccogliere, presto, i frutti.



Tar Veneto. Appalti e Durc

# Gare, 15 giorni in più per i contributi Inps

**Guglielmo Saporito**

Le imprese possono partecipare con meno affanni a **gare di appalto**, perché possono regolarizzare la loro posizione contributiva entro 15 giorni da quando gli enti previdenziali deputati all'emanazione del Durc attivano il procedimento di regolarizzazione. Lo sottolinea il Tar Veneto nella sentenza 8 aprile 2014 n. 486, ricordando che le stazioni appaltanti devono acquisire d'ufficio il Durc. Tale acquisizione, sottolineano i giudici, avviene attraverso strumenti informatici, ed è volta ad una verifica della dichiarazione sostitutiva relativa al requisito dell'articolo 38, comma 1, lettera i del Codice dei contratti (assenza di violazioni gravi, definitivamente accertate, alle norme in materia di contributi previdenziali e assistenziali).

L'acquisizione di ufficio è prevista dall'articolo 31, comma 8 del Dl 21 giugno 2013, n. 69, entrato in vigore il 22 giugno 2013: ma qualora i requisiti di regolarità manchino, non va adottato un provvedimento negativo, bensì si deve invitare l'interessato a regolarizzare la propria posizione. Tale regolarizzazione deve avvenire entro un termine non superiore a quindici giorni, e deve corrispondere alle cause dell'irregolarità che l'ente pubblico deve analiticamente indicare.

La situazione è quindi così riassumibile: la legge sugli appalti (articolo 38, decreto legislativo n. 163 del 2006) risulta modificata dall'articolo 31 del Dl 69/2013, norma che ha spostato la data limite per il requisito della regolarità contributiva, che passa dal momento della presentazione della domanda di ammissione alla gara, al momento di scadenza del termine di quindici giorni assegnato dall'ente previdenziale all'impresa interessata per la regolarizzazione della posizione contributiva. Ciò significa che il requisito della regolarità contributiva, necessario per la partici-

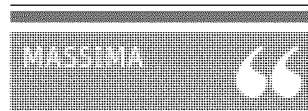
zione alle gare pubbliche, non deve più intendersi come necessariamente sussistente al momento della presentazione della domanda di ammissione alla procedura (o alla scadenza del termine per presentare la domanda previsto dal bando), ma deve sussistere al momento di scadenza del termine di quindici giorni assegnato dall'ente previdenziale per la regolarizzazione della posizione contributiva. La materia è in continua evoluzione, in quanto il Dl 34/2014, entrato in vigore il 21 marzo 2014 ed in attesa di conversione, prevede ulteriori semplificazioni.

In particolare, chiunque abbia interesse può verificare la regolarità contributiva nei confronti di Inps, Inail e Casse edili con una interrogazione che richiede solo il codice fiscale del soggetto. Soprattutto un decreto interministeriale da emanarsi entro maggio 2014 definirà i requisiti di regolarità. Tali requisiti riguarderanno ad esempio i pagamenti scaduti sino all'ulti-

## IL QUADRO

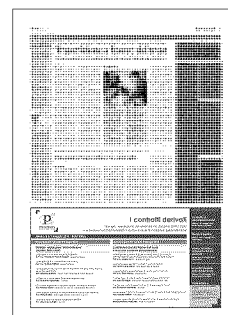
Possibile «allinearsi» nel termine assegnato dall'ente per regolarizzare  
In arrivo un nuovo pacchetto di semplificazioni

mo giorno del secondo mese antecedente a quello in cui la verifica è effettuata, a condizione che sia scaduto anche il termine di presentazione delle relative denunce retributive. L'interrogazione telematica, che è in vigore dal già dal 21 marzo 2014, soddisfa l'obbligo di verifica della sussistenza del requisito di ordine generale di cui all'articolo 38, comma 1, lettera i), del Dlgs 12 aprile 2006, n. 163 (assenza di violazioni gravi), superando la Banca dati nazionale dei contratti pubblici, istituita presso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici.



**La Pa non può escludere da una gara l'impresa che non risulti in regola con il versamento dei contributi Inps, se l'ente previdenziale non ha attivato il procedimento di regolarizzazione. In caso di mancanza dei requisiti per il rilascio del Durc (...), l'articolo 31, comma 8 del Dl 21 giugno 2013, n. 69, impone infatti all'ente previdenziale di indicare analiticamente le cause della irregolarità, concedendo poi 15 giorni per regolarizzare la posizione.**

Tar Veneto, sentenza 486/2014



**Ambiente.** Bruxelles fissa i paletti sugli aiuti di Stato per ridurre le distorsioni degli ultimi anni

# Energia, le nuove regole Ue

## Rinnovabili in libera competizione e aziende energivore meno pressate

**Beda Romano**

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione europea ha presentato ieri nuove regole sugli aiuti di Stato in campo energetico nel tentativo di ridurre le distorsioni al mercato provocate dai numerosi sussidi alle rinnovabili. Nel contempo, Bruxelles ha deciso di permettere ai paesi di ridurre i prelievi alle imprese energivore esposte alla concorrenza internazionale. Le due linee direttrici, criticate dagli ambientalisti, giungono mentre la crisi in Ucraina ha scatenato un dibattito sulla dipendenza energetica dei Ventotto.

«È giunto il momento per le energie rinnovabili di essere sul mercato», ha detto in una conferenza stampa il commissario alla concorrenza Joaquín Almunia. Le nuove regole, che entreranno in vigore gradualmente, «permetteranno una transizione morbida» verso meccanismi più adeguati per sostenere le energie rinnovabili. Queste ultime sono state sussidiate in molti paesi, tra cui la Germania, con aiuti pubblici

che hanno provocato un netto e impopolare aumento delle bollette dell'elettricità.

Il nuovo sistema prevede che le imprese debbano competere tra loro per beneficiare del sostegno pubblico (oggi l'aiuto statale è spesso a pioggia). La Commissione prevede quindi dal 1°

### LA SVOLTA

Dal luglio uso graduale di aste per i sostegni pubblici  
Dal 2017 tutti Paesi membri dovranno aiutare i migliori richiedenti

luglio l'uso graduale di aste per assicurarsi l'aiuto pubblico. Dal 2017 in poi tutti i Paesi membri dovranno offrire il sostegno statale al miglior richiedente. Le installazioni più piccole (meno di 6 megawatt per le eoliche e meno di 1 megawatt per le solari e le altre rinnovabili) potranno essere esentate dall'asta.

Nel contempo, sulla scia delle molte pressioni delle associa-

zioni imprenditoriali, le linee direttrici della Commissione prevedono la possibilità per gli stati membri di ridurre il prelievo sulle bollette delle imprese energivore, utilizzato in molti casi per sostenere le fonti di energia rinnovabile. Questa possibilità deve servire ad alleviare le società più esposte alla concorrenza internazionale, e in particolare le aziende metalmeccaniche, chimiche, produttrici di carta e di ceramica.

Le nuove regole europee sono particolarmente di interesse per la Germania. Il governo tedesco ha deciso di abbandonare gradualmente l'energia nucleare, favorire le fonti rinnovabili ma riducendo sussidi pubblici che hanno pesato sulle bollette elettriche. Proprio questa settimana Berlino ha presentato nuove norme in questo campo. Oggi in conferenza stampa ad Almunia è stato chiesto se le nuove regole europee siano state messe a punto con un occhio alla Germania.

La Repubblica Federale ha una legislazione controversa

che garantisce eccezioni alle imprese energivore, possibilmente lesive della libera concorrenza. L'uomo politico spagnolo ha ammesso che la Commissione «ha avuto molte conversazioni» con le autorità tedesche, ma ha respinto che il pacchetto sia nato ad hoc. A sorpresa, le nuove regole sono state oggetto di un voto nel collegio dei commissari: 18 le hanno approvate, un commissario le ha respinte, tre si sono astenuti.

Le norme presentate da Almunia, che dovrebbero aiutare i Paesi a raggiungere gli obiettivi climatici del 2020, ha provocato vive reazioni: in particolare il mondo ambientalista le ha considerate troppo attente agli interessi dell'industria. L'Europa è alla ricerca di un delicato equilibrio tra il rispetto dell'ambiente, la promozione dell'industria, e la garanzia di un assetto che premi l'indipendenza energetica, soprattutto alla luce della crisi ucraina e della possibilità dell'interruzione di forniture di gas russo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

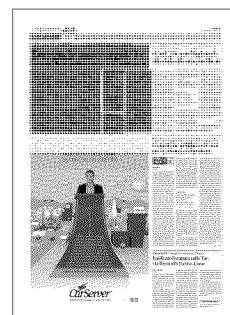
### LE LINEE

#### Il nuovo sistema

- Dal 1° luglio la Commissione europea prevede l'uso graduale di aste pubbliche per assicurarsi l'aiuto pubblico
- Le imprese dovranno dunque competere tra loro per beneficiare del sostegno statale (finora spesso concesso "a pioggia")
- Dal 2017 tutti Paesi membri dovranno offrire il loro appoggio al miglior richiedente
- Le installazioni più piccole (meno di 6 megawatt per le eoliche e meno di 1 megawatt per solari e altre rinnovabili) potranno essere esentate

#### L'industria "energivora"

- Bruxelles chiede di ridurre il prelievo sulle bollette delle imprese "energivore", utilizzato spesso per favorire le rinnovabili
- La misura si propone di sostenere le società più esposte alla concorrenza internazionale (metalmeccaniche, chimiche, produttrici di carta e ceramica)





## PRESENTATO IL PIANO DI AZIONE

### *Risorse Ue anche ai professionisti*

Destinatari di qualunque tipologia di sovvenzione di matrice comunitaria (aiuto preziosissimo, per esempio, per potenziare lo studio e conquistare ulteriori spazi di mercato), possessori di nuove competenze (non formali, ma quelle effettivamente «richieste dal mercato») mediante un ponte che li connetta a università e associazioni di imprese. E, finalmente, protagonisti di un processo di efficace sburocratizzazione, che ne agevoli l'attività. I liberi professionisti italiani ottengono un posto in prima fila nella vasta gamma di opportunità di sviluppo fornite dall'Unione europea: a prevederlo è il piano d'azione di Bruxelles, presentato ieri dal vicepresidente della Commissione Antonio Tajani, i cui contenuti sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa con i vertici del comparto, ossia Marina Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni (Cup), Andrea Camporese alla guida dell'Associazione degli enti previdenziali delle varie categorie (Adepp) e del numero uno di Confprofessioni, Gaetano Stella.

Riconoscimento doveroso, secondo l'Europa giacché, al pari delle pmi, anche gli imprenditori individuali e i liberi professionisti «contribuiscono in maniera significativa all'economia» del vecchio continente; nel 2010, infatti, 3,7 milioni di realtà produttive sono state classificate nel comparto dei servizi professionali, scientifici e tecnici, e hanno generato più di 560 miliardi di euro di valore aggiunto. Ma qual è la road map che Bruxelles ha delineato? Il programma, come anticipato ieri da *Italia Oggi*, si dipana su alcune direttrici principali, a partire dall'accesso al credito, poiché giornalisti, ma anche avvocati, commercialisti e tutti gli esponenti delle aree economico-giuridiche, tecniche e sanitarie potranno ricevere finanziamenti tanto dai fondi strutturali, governati a livello nazionale, o regionale, quanto da quelli gestiti direttamente dall'Ue, fra cui Cosme e Orizzonte

2020 per l'innovazione, o la ricerca; spazio, poi, alla formazione, con chance di seguire corsi in e-learning per favorire la messa in proprio, così come saranno riviste, con lenti a misura di professionista, le attuali procedure che permettono di internazionalizzare l'attività, debuttando (con adeguata preparazione e consapevoli del rischio d'impresa) sulle piazze estere.

Altra parola d'ordine sarà «semplificazione», poiché sarà insediato «un tavolo di lavoro specifico per fare in modo che siano diffuse a livello europeo le migliori pratiche relative» alla sburocratizzazione con il contributo attivo delle associazioni che rappresentano le varie categorie. E i vertici professionali saranno invitati a tutte le conferenze organizzate dalla Commissione in materia di politica d'impresa.

«Per i professionisti», ha dichiarato Stella, «si apre una nuova stagione orientata alla crescita e allo sviluppo. Le linee d'azione segnano una svolta epocale rispetto alle politiche europee sulle professioni e riconoscono il valore e il ruolo imprenditoriale dei liberi professionisti che potranno così accedere ai benefici che fino a oggi hanno riguardato soltanto le piccole e medie imprese, a cominciare dai fondi europei». Anche Marina Calderone ha sottolineato l'importanza di queste iniziative sia per il sostegno finanziario per i giovani professionisti sia per il riconoscimento del valore sociale delle professioni. «Ora», ha continuato la presidente del Cup, «dovremo vigilare in Italia affinché non ci siano intralci burocratici in fase di applicazione di quanto deliberato in sede comunitaria». Ora, ha aggiunto infine Camporese: «Dobbiamo continuare la collaborazione stretta con le amministrazioni nazionali e regionali, attivata oltre un anno fa per la stesura dei programmi e dei bandi affinché questi, rispondendo alle esigenze, possano andare a buon fine».

**Simona D'Alessio**



Per stimolare la crescita Pechino realizzerà 6.600 chilometri di nuove linee ferroviarie

## Cina, ferrovie e case popolari Annunciata la costruzione di 4,7 mln di appartamenti

DI MASSIMO GALLI

**L**a Cina cerca di sostenere la crescita economica puntando su treni e case popolari. L'obiettivo del governo di Pechino per quest'anno è conseguire un incremento del pil nell'ordine del 7,5%, lontano dai numeri a doppia cifra degli anni passati, anche se diversi analisti sono scettici e ritengono probabile un assestamento intorno ai sette punti percentuali. Fatto sta che, per raggiungere il traguardo, serve uno scossone.

**I vertici cinesi hanno individuato** due interventi chiave: nuove linee ferroviarie per 6.600 chilometri e 4,7 milioni di appartamenti destinati alle fasce sociali deboli. Per quanto riguarda le ferrovie, si tratta di un migliaio di chilometri in più rispetto all'anno scorso. L'intervento sarà finanziato attraverso un fondo di sviluppo che avrà in pancia fra 23 e 35 miliardi di euro. I nuovi collegamenti sorgeranno soprattutto nella parte centrale e occidentale del paese asiatico. Secondo il Fondo monetario internazionale, tuttavia, la maggior parte della spesa effettuata in queste aree non ottiene i risultati che arrivavano un tempo. In particolare, non è ancora chiaro se abbia senso il progetto di trasformare la Cina centro-occidentale in una nuova regione produttiva a basso costo, con salari contenuti grazie agli sgravi fiscali, nella quale dovrebbero insediarsi aziende orientate all'export.

**L'altro aspetto è quello legato** all'edilizia pubblica. Sono stati pianificati 4,7 milioni di alloggi popolari per dare una sistemazione a chi vive nelle bidonville. In questo caso il primo ministro **Li Ke-qiang** ha ordinato alla Banca cinese di sviluppo, l'organismo governativo che presta denaro, di finanziare la costruzione

degli appartamenti.

**Gli interventi per tenere desta** la crescita comprendono anche un taglio delle tasse per le piccole e medie imprese. Interessante è il fatto che Pechino intenda incoraggiare le banche commerciali, i fondi pensione e le compagnie assicurative a partecipare attivamente all'opera di ammodernamento delle zone disagiate delle città, dove vive la gente più povera. In sostanza, affermano alcuni esperti che non nascondono una certa preoccupazione, si tratta di un incitamento all'aumento del credito in un momento nel quale risuonano periodicamente gli allarmi su una bolla del debito cinese, concentrato nelle istituzioni locali. Ma al tempo stesso, si legge in una nota di Bank of America Merrill Lynch, l'impegno della Banca di sviluppo va nella direzione di spostare parte del debito dall'ambito locale a quello centrale, dove ha un peso minore ed è molto più gestibile.

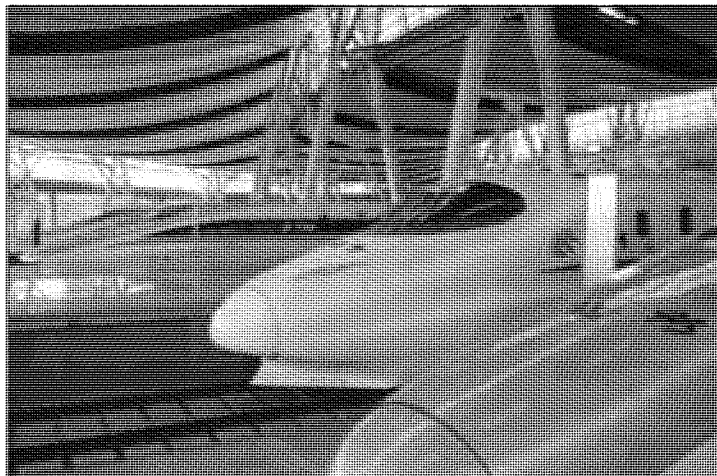
**Qualche timore rimane** comunque. **Patrick Artus**, analista della banca Natixis, ritiene che la costruzione e lo sviluppo di infrastrutture rappresentino poco meno di un terzo del pil cinese: ciò rischia di creare squilibri nella crescita della seconda economia del pianeta. Le città sono ormai un cantiere permanente e ospiterebbero il 60% delle gru del mondo intero.

**Intanto le autorità di Pechino si interrogano** sul futuro della nazione. È essenziale rassicurare gli investitori

internazionali sulle prospettive di sviluppo, mentre riguardo al prodotto interno lordo i segnali sono contrastanti: da un lato vengono negati obiettivi di incremento da conseguire a qualsiasi costo; dall'altro, c'è la priorità di creare 10 milioni di posti di lavoro, e questo sarebbe impossibile senza una sostanziosa crescita dell'economia. Inoltre un pil vivace farebbe da trampolino di lancio lungo il cammino delle riforme economiche e sociali propugnato dai vertici del partito comunista: una maggiore apertura al mercato e la modernizzazione. Gli ultimi dati macroeconomici non inducono all'ottimismo, sia sul versante della produzione industriale, sia nell'ambito dell'edilizia. Determinanti saranno le cifre sul pil del primo trimestre che saranno rese note la prossima settimana.

—© Riproduzione riservata—





**Gli interventi nei trasporti ferroviari e nell'edilizia servono a sostenere il pil**

## Alta velocità. Polemiche e tensione al Senato

# Ratificato il trattato sulla Tav: via libera alla Torino-Lione

**Maria Chiara Voci**  
ROMA

■ Via libera del Parlamento italiano al trattato internazionale sulla Torino-Lione. I cui contenuti, da ieri, sono legge. Ma nell'aula del Senato, dove è arrivato il sì finale con 173 voti a favore, 50 contrari e 4 astenuti, si è sfiorata la rissa.

Non è servita neppure la sospensione dei lavori a calmare gli animi. I senatori grillini, firmatari di 1.100 emendamenti, hanno duramente attaccato i colleghi che hanno votato sì al provvedimento, definendo l'opera «inutile» e «favorevole solo alla mafia». Alla fine, se la sono presa persino contro Massimo Cervellini di Sel, for-

za politica contraria alla Tav così come il Movimento 5 Stelle. In finale quasi una rissa fra Alberto Airola (5S) e Franco Cardillo (FD).

In tutt'altra atmosfera la Francia, lo scorso novembre, aveva già dato il suo sì. Il trattato, concluso a livello governativo il 30 gennaio 2012, ridefinisce il tracciato transfrontaliero della Torino-Lione (tunnel di base di 57 chilometri e due stazioni internazionali di Susa e Saint-Jean-de-Maurienne). Getta le fondamenta per la costituzione del soggetto che gestirà gli appalti e il cantiere, prendendo il posto di Ltf (società deputata alla sola progettazione). Fissa gli impegni di spesa fra Italia e Francia per la realizzazione della linea

(sempre rispetto alla sola parte comune), prevedendo a fronte di un costo totale di 8,5 miliardi un carico di circa 3,4 per l'Ue (40%), di 2,9 miliardi per il nostro Paese e di 2,2 per l'Esagono.

A valle dell'approvazione del progetto definitivo dell'opera, prossimo all'esame del Cipe, sarà ancora necessaria l'approvazione di un accordo integrativo fra Italia e Francia, forse in un prossimo vertice bilaterale tra fine 2014 e inizio 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **APPROFONDIMENTO ONLINE**

Alta velocità e norme antimafia  
[www.ilsole24ore.com/it](http://www.ilsole24ore.com/it)



**In numeri.** Frenata della spesa nel 2013 superiori alle attese, quasi il 10%

# Investimenti pubblici 2014 ancora in caduta: 1,7% del Pil

**Giorgio Santilli**

ROMA.

■ Per gli investimenti delle pubbliche amministrazioni non ci sarà alcun rilancio, almeno in termini di spesa complessiva, ma c'è da aspettarsi piuttosto un'ulteriore flessione. È quanto si legge nel Def alla voce del rapporto investimenti fissi lordi/Pil: nel 2013 questo valore si è fermato all'1,7%, peggio di quanto fosse previsto dai governi Monti e Letta (1,8%), mentre la previsione 2014 lo colloca all'1,6%, poi all'1,5% nel 2015 e 2016, all'1,4% nel 2017 e 2018. Colpisce anche la riduzione degli investimenti nel 2013, con una caduta dell'ordine del 10%, da 29.979 a 27.132 milioni di euro e la contrazione del rapporto investimenti /pil di due decimali di punto da 1,9% a 1,7%. Cifre an-

cora suscettibili di qualche aggiustamento, in attesa della versione ufficiale del documento, ma senza modificare certamente la tendenza.

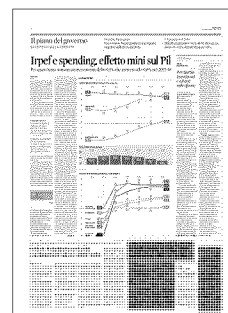
La riduzione prevista dal Def riguarda anche i valori assoluti degli investimenti fissi lordi, che nella gran parte sono lavori infrastrutturali. Anche qui la tendenza è tutta in discesa: dai 25.730 milioni del 2014 ai 24.835 del 2015 ai 24.453 del 2016, per poi accennare a una leggera risalita nel 2017 (24.857) e nel 2018 (25.019). Dal 2011, quando gli investimenti fissi lordi ammontavano a 31.907 milioni, al 2014 si sono persi circa 6,1 miliardi di investimenti annui, circa il 20%.

È soprattutto il rapporto investimenti fissi lordi/pil a dare però la portata di come la spesa in conto capitale del settore

pubblico arranchi ormai da decenni, con un'accelerazione della caduta nell'ultimo quinquennio. Il rapporto investimenti fissi lordi/Pil era del 3,5% nel 1981, quando la politica di debito pubblico era centrale, per poi scendere al 3,1% nel 1991 e al 2,4% nel 2001. Sceso via via al 2%, fu Giulio Tremonti negli anni scorsi a prevedere un ulteriore scalino verso il basso all'Economia dal 2 all'1,7%, avendo largamente teorizzato la necessità di aprire l'era delle «infrastrutture finanziate da privati».

E anche il governo Renzi prova a rilanciare nel Def il project financing come strumento di finanziamento dei privati alternativo a quello pubblico, immaginando anche misure di accorpamento delle concessioni e di efficientamento dei lavori da realizzare. Si tratterà di mettere a regime le varie forme di incentivi fiscali esistenti e magari estenderle, come propone il ministro Lupi, anche a infrastrutture immateriali come la banda larga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La dodecafonia dell'energia verde

LA UE ARMONIZZA GLI INCENTIVI

**È** giusto e stragiusto incentivare l'energia pulita e l'innovazione ambientale, però il costo degli aiuti non deve distorcere il mercato e pesare sulla competitività. Queste le linee guida dell'Europa annunciate ieri dal vicepresidente Joaquín Almunia. Queste linee guida vogliono rendere armoniche fra loro le regole dissonanti che ogni Paese s'era dato in tempi e in modi differenti. La conseguenza della dodecafonia rinnovabile è stato finora un divario più acuto fra le imprese dei diversi Paesi. Un incentivo verde mal dosato crea un non-mercato protetto, in cui si gode una rendita di posizione senza alcun rischio d'impresa. Le imprese italiane hanno più volte fatto osservare che il peso dei nostri incentivi verdi può diventare insostenibile sulla bolletta delle imprese a maggiore intensità energetica. Non a caso dopo storture come il "decreto salva-Alcoa" (2010) finalmente l'Italia è riuscita ad anticipare alcune indicazioni di Almunia (per esempio con il decreto "Sviluppo Italia"). Ora altri ci seguiranno.

